

Sudafrica 2022

DESCRIZIONE

Un desiderato ritorno nel paese che "racchiude in sé tutto il mondo", unico paese affacciato sia sull'oceano Atlantico che su quello indiano, un universo dove si vedono meraviglie naturali e si entra quasi in contatto con gli animali liberi nel loro territorio. Abitato in origine dai boscimani, a cui si aggiunsero poi bantu, zulu e xhosa, fu "scoperto" dai bianchi nel 1487; iniziò così un vasto processo di colonizzazione che portò dapprima ad escludere e confinare gli indigeni, per sfociare poi nella segregazione legittimata, conosciuta come apartheid. Ancora oggi la nazione non riesce a superare le radicate divisioni razziali ed il paese soffre fortissime disparità tra una minoranza (bianca) ricca o quantomeno benestante ed una minoranza (nera) tenuta ancora in condizioni di forte inferiorità e spesso sfruttata.

Il viaggio è stato effettuato a settembre 2022, percorrendo in tre settimane oltre 4,700 km.

ITINERARIO

0° (Venerdì 02/settembre) Partiamo presto, pensando che possa esserci parecchio traffico sull'autostrada; in effetti stando all'autogrill per il caffè, lo troviamo abbastanza pieno, ma tutto sommato si procede spediti ed in poco più di due ore arriviamo all'aeroporto di Bologna. Fatichiamo invece parecchio a trovare un parcheggio libero: c'è ancora tanta gente in giro ed i parcheggi più economici ovviamente sono pieni o già prenotati; troviamo un posto di fronte al terminal al parcheggio P2, che ci costerà un botto, ma comunque sarà un problema del rientro. Siamo un po' in anticipo sul check-in, che apre puntualissimo alle dodici; abbiamo già fatto le pratiche online per cui riusciamo ad essere abbastanza rapidi. Mangiamo una piadina ad uno dei tanti ristoranti dell'aeroporto, poi passiamo velocemente le pratiche di sicurezza; ci portiamo al gate e verso le 15 si inizia l'imbarco, che procede rapido anche perché l'aereo non è molto pieno. Poco prima delle 16 partiamo puntualissimi, il volo è tranquillissimo; sorvoliamo Bulgaria, Turchia e Iran e poco prima di mezzanotte (ora locale) sbarchiamo a Dubai.

1° (Sabato 03/settembre) Abbiamo quasi 4 ore di attesa, ma solo lo spostamento dal gate di arrivo al gate A-21 di partenza ci richiede quasi mezz'ora compreso il passaggio sul trenino interno; l'aeroporto è diventato enorme, molto moderno e con più negozi di un grosso centro commerciale. Verso le 3:30 inizia l'imbarco, l'aereo è praticamente pieno e poco prima delle 4 riusciamo a decollare.

Anche questa tratta è molto tranquilla, dormiamo un po' e dopo oltre 9 ore di volo sbarchiamo a Città del Capo intorno alle 12 ora locale (stessa ora dell'Italia). Il controllo dei passaporti è molto lento e ci richiede oltre mezz'ora; passiamo poi a ritirare i bagagli dove presto ci accorgiamo di un'amara sorpresa: è arrivata solo la valigia #2, mentre la #1 è dispersa. Ci rechiamo quindi all'apposito ufficio, dove cerchiamo di dare loro quanto più elementi possibili e - molto gentilmente - proviamo insieme a ricostruire la storia. Storia che sembra essere di una banalità sconcertante: pare che si siano semplicemente scordati di mettere l'etichetta alla valigia #1; adesso bisogna che la trovino e ce la spediscono al più presto. Allo sportello Vodafone acquistiamo una SIM "solo dati" per il nostro telefonino jolly, ma dovremo poi tornare allo sportello perché la SIM non era stata configurata correttamente. Passiamo poi al ritiro della macchina, di cui abbiamo il voucher; qui tutto fila liscio e ce ne andiamo con una Toyota Corolla SX, abbastanza nuova e molto ben tenuta. Dobbiamo solo ricordarci che qui si gira a sinistra ... Ovviamente siamo parecchio in ritardo sulla tabella di marcia e quindi - per ora - saltiamo la gita ai pinguini; poco dopo le 16:30 arriviamo a **HERMANUS**, all'hotel già prenotato. Facciamo una prima rapida lista di cosa è rimasto nella valigia smarrita e di cosa ci serve con urgenza, ma scopriamo che i negozi di abbigliamento chiudono alle 17, quindi riusciamo a procurarci solo una minima parte della roba. Via WhatsApp ci comunicano che - causa maltempo - il previsto tour delle balene per l'indomani è stato cancellato e ci verrà restituito il costo già anticipato; siamo delusi perché avrebbe dovuto essere una delle attività importanti di questo viaggio. Cena in pieno centro, raggiunto a piedi, con un enorme portata di frittura mista; siamo sul mare ad inizio primavera, ma la sera fa ancora piuttosto fresco.

2° (Domenica 04/settembre) Dopo colazione proseguiamo il nostro tour di acquisti "valigia smarrita", che ci porta via mezza mattina, girando tra vari negozi; scarichiamo le borse in hotel e poi usciamo. Percorriamo un po' la strada della baia verso Sud-Est, cercando qualche View-point, ma siamo lontani dal mare e non si riesce a vedere nulla. Rientriamo in città, ci fermiamo per pranzo sul lungomare in pieno centro e dal tavolino del bar avvistiamo le balene che nuotano tranquille a pochissima distanza dalla spiaggia; ci spostiamo poi sul sentiero che costeggia la baia, e restiamo ad ammirare e fotografare le balene a pochissima distanza da noi - così vicine che riusciamo persino a sentire il loro suono quando sfiatano. Ci spostiamo a **BETTY'S BAY** per vedere la colonia di pinguini, ma il tempo è cambiato, ed oltre al forte vento che già imperversa dalla mattina, adesso piove pure a catinelle; arrivati al parcheggio, aspettiamo un po' per vedere se smette di piovere, ma il tempo non cambia. Quando infine decidiamo di rientrare, proprio a fianco del parcheggio notiamo un paio di pinguini e ci fermiamo a fare qualche foto; la loro curiosità li fa uscire dalle tane ed alla fine saranno una decina che sembrano mettersi in posa per una foto ricordo. Il tempo continua a cambiare, piove, poi smette ed esce la luna, poi piove nuovamente, sempre con temperature intorno a

10-11 gradi. Stasera ristorante differente, ma sempre un'ottima cena (babuti e filetto di struzzo), allo stesso prezzo di ieri. Domani vorremmo fare il tour a Robben Island; utilizzata come carcere dagli albori della Compagnia Olandese delle Indie Orientali fino al 1996, questa isola è stata inserita dall'UNESCO nella lista dei siti Patrimonio dell'Umanità per rendere omaggio a tutti coloro che - come Nelson Mandela - vi trascorsero lunghi anni di prigionia. Si può visitare soltanto partecipando a un'escursione organizzata, che dura quasi quattro ore, di cui oltre due ore costituiscono il viaggio sul traghetto che salpa dal Waterfront, soggetto però alle bizze del tempo. Proviamo ad informarci e ci dicono che in ogni caso - a prescindere dalle condizioni meteo - non ci sono più posti liberi.

3° (Lunedì 05/settembre) Stanotte ha continuato a piovere e tirare vento fortissimo, la stanza è abbastanza fredda e non abbiamo fretta di alzarci, anche considerando che abbiamo dovuto tagliare l'escursione a Robben Island. Facciamo colazione e per le 10:30 lasciamo l'hotel; una breve tappa al View-Point di ieri, ma il mare oggi è molto grosso, le balene si mantengono più al largo e si fanno vedere poco. Partiamo quindi verso la destinazione di oggi, la strada è abbastanza scorrevole anche se parecchio trafficata e poco dopo le 13 arriviamo al nostro hotel a **STELLENBOSCH**, una cittadina di oltre 20,000 abitanti nella zona delle Winelands; in attesa che ci diano la camera, andiamo a mangiare qualcosa. Nel pomeriggio facciamo un giro in centro, ma la Grosvenor House risulta temporaneamente chiusa, il Burgerhuis Museo ha già chiuso, e riusciamo a vedere solo il Oom Samie se Winkel. Si tratta di vecchio negozio vittoriano, il cui nome significa "il negozio dello zio Samie", che dal 1904 vende generi più disparati; si dice che qui troverete dall'ago all'elefante, dalle conserve alle candele passando dagli utensili per il giardino al vestiario da tipico farmer sudafricano. Nel tempo ha sicuramente perso la sua patina originale, e sfruttando il nome è diventato un'attrazione a tutti gli effetti, ma comunque continua a richiamare turisti da ogni dove. Facciamo un breve rientro in hotel e poi usciamo per cena, in pieno centro, in un ristorante abbastanza raffinato, ma con i prezzi in linea con i precedenti.

4° (Martedì 06/settembre) Ci muoviamo sulla R310 in direzione Est, ma non riusciamo a trovare traccia della Boschendal Manor house e quindi proseguiamo fino a **FRANSCHHOEK**, sempre nel distretto delle Winelands; è una cittadina di circa 1,000 abitanti, fondata dagli ugonotti francesi in fuga dai Paesi Bassi nel 1688 ed il cui nome significa "piccola Francia". Il posto è vivace ma molto tranquillo, giriamo il corso principale fino al monumento agli ugonotti, ma troviamo chiusa la grande chiesa sulla piazza; facciamo uno spuntino ad uno dei mille bar e ristoranti del corso e poi partiamo per il "tour fotografico delle Winelands" a bordo di un tuk-tuk. Il giro richiede oltre un'ora e tocca una serie di aziende vinicole intorno alla città, oltre a portarci ad alcuni punti panoramici che ci permettono di avere una stupenda visione di insieme dei vigneti della zona. Ci spostiamo poi a **PAARL**, la più importante città delle Winelands con oltre 125,000 abitanti; posizionata sulle

sponde del Berg River, è circondata da bellissime montagne e ampi vigneti. Trascurata per molto tempo dai viaggiatori stranieri che preferivano Stellenbosch e Franschhoek, oggi il suo fascino sta richiamando un numero sempre maggiore di turisti; vanta diversi edifici in stile olandese del Capo di grande interesse, ma con la via principale lunga più di 11 km, non è molto pratica da girare a piedi. Rientriamo poi al nostro hotel a Stellenbosch ed usciamo per cena in un ristorante del centro. Oggi il tempo si è mantenuto bello tutto il giorno, con temperature ben più miti, ma comunque in serata fa sempre fresco.

5° (Mercoledì 07/settembre) Anche oggi la giornata inizia con il sereno e temperatura un po' più mite. Lasciamo l'hotel poco prima delle 9 e ci dirigiamo verso Nord-Ovest cercando di restare lontano da Cape Town; il traffico è comunque molto intenso e le strade non sono particolarmente scorrevoli, tra limiti di velocità e divieti di sorpasso. Arrivati in vicinanza della costa, proseguiamo sulla R27 "West Coast Road" in direzione Nord e poco prima delle 11 arriviamo al gate di ingresso del **WEST COAST NATIONAL PARK**; c'è un po' di coda, ma si procede abbastanza spediti. Il parco si estende su una superficie di circa 31,000 ettari e comprende anche le acque limpide e azzurre della Langebaan Lagoon, popolate da un gran numero di uccelli; è famoso anche per la fioritura di variopinti fiori selvatici, che di solito raggiunge l'apice proprio in questo periodo. Poco dopo l'ingresso vediamo uno struzzo che si lascia fotografare, per nulla infastidito dalla nostra presenza, più avanti ci attraversa la strada una piccola antilope eland, ma scompare subito nel bush e non riusciamo a fotografarla. Ci spingiamo fino alla estrema punta raggiungibile in auto, anche se con diversi tratti sterrati, ma scopriamo che ogni angolo è invaso da turisti in auto, camper e persino con grossi bus; ritorniamo al visitor Center di Geelbek, mangiamo un boccone e poi ci portiamo fino ad un paio di capanni di osservazione che ci permettono di fotografare fenicotteri e altri uccelli a distanza abbastanza ravvicinata, ma senza disturbarli. Rientriamo poi sull'altro lato della laguna, usciamo dal Langebaan Gate ed in breve arriviamo al nostro hotel a **LANGEBAAAN**, una rinomata cittadina di oltre 8,000 abitanti; cena in uno dei tanti ristoranti sulla spiaggia e poi rientriamo in hotel. Oggi secondo giorno completamente senza pioggia, con temperature anche di 20-21 gradi.

6° (Giovedì 08/settembre) Oggi giornata di lungo e piuttosto noioso trasferimento; lasciamo l'hotel, facciamo rifornimento e puntiamo verso Nord. A **Velddrif**, anziché proseguire lungo la costa ci hanno suggerito di puntare ad Est, e così facciamo; a **Piketberg** imbocchiamo la N7 verso Nord, molto scorrevole e poco trafficata. Dapprima si attraversano zone agricole, con estese coltivazioni e qualche allevamento, poi nuovamente grandi estensioni di vigneti; la maggior parte del percorso però è tra lande desolate, talvolta con bassi cespugli fioriti, altrove completamente arida. Anche i centri abitati - spesso solo minuscoli villaggi - sono rari, a decine di km uno dall'altro; distributori e possibilità di mangiare qualcosa si trovano solo a ridosso dei villaggi, quindi bisogna prestare particolare attenzione

all'autonomia della vettura. Facciamo rifornimento a **Bitterfontein** e mangiamo anche qualcosa in un locale poco distante dal distributore; verso le 16, dopo oltre 530 km di strada, arriviamo a **SPRINGBOK**, cittadina di circa 13,000 abitanti a quasi 1000 m di altezza, nel nostro hotel "country" a poca distanza dalla città. Cena in hotel, dopo una giornata di tempo stupendo che ci ha fatto vedere anche punte di 29 gradi.

7° (Venerdì 09/settembre) Ci muoviamo già intorno alle 8, ritorniamo sulla N7 verso Sud e dopo circa 65 km, all'altezza di **Kamieskroon**, deviamo a sinistra e seguiamo le indicazioni per il **NAMAQUA NATIONAL PARK**. Esteso su una superficie di oltre 1,000 kmq, è uno degli angoli dimenticati del Sudafrica, ma in primavera (agosto e settembre) queste terre rocciose si ricoprono di un manto variopinto di fiori selvatici. Il parco è attraversato da sentieri naturalistici e percorsi automobilistici, in parte riservati solo ai 4x4; quest'anno però le piogge scarse e tardive non hanno ancora permesso una completa fioritura, per cui il parco non appare in tutto il suo splendore. L'intera escursione - compreso il rientro a Springbok - richiede circa 4 ore, ed è tutta su sterrato salvo il tratto sulla N7; non è necessario un 4x4 "vero" per fare il corto circuito "turistico" di circa 4 km, ma è opportuno avere una macchina alta e robusta, perché il percorso è accidentato in diversi punti. Ci portiamo poi poco fuori città in direzione Est, alla **GOEGAP NATURE RESERVE**; questa riserva di circa 7,000 ettari è una vera e propria "miniera" di piante grasse e campi di fiori che si stemperano tra montagne rocciose. Forse per colpa del caldo non riusciamo però a vedere nessuno degli animali che la popolano, salvo qualche uccello ed una buffa lucertola blu. Questa riserva non fa parte del circuito dei parchi, per cui non vale la tessera e si deve pagare l'ingresso. Tutti i percorsi all'interno del parco sono sterrati; il percorso "turistico" di 13 km non richiede un 4x4 "vero", ma è abbastanza accidentato per cui è opportuno avere una macchina alta e robusta. L'accesso ai percorsi riservati ai 4x4 richiede inoltre un pagamento aggiuntivo. Ci spingiamo poi verso Nord sino a **NABABEEP**, a circa 20 minuti di macchina; si tratta di una cittadina mineraria di oltre 5,000 abitanti, coperta di fiori in ogni angolo libero. Rientrati in città, andiamo poi a mangiare in centro, in un'ottima Steakhouse.

8° (Sabato 10/settembre) Facciamo colazione e poco prima delle 9 siamo in movimento; attraversiamo ancora una volta Springbok e poi prendiamo la N14 in direzione Est. Il percorso è scorrevole, poco trafficato, brullo e piuttosto monotono; ai lati della strada, a notevole distanza, ogni tanto si intravede qualche fattoria. Pochissimi i centri abitati, il primo grosso è **Kakamas**, una grossa cittadina sulle rive del fiume Orange; facciamo rifornimento, mangiamo qualcosa, acquistiamo un po' di alimentari per i prossimi giorni e poi ci portiamo verso il parco. In circa mezz'ora arriviamo al **AUGRABIES NATIONAL PARK**, passiamo il gate di ingresso ed andiamo a registrarci in reception; il parco deve il suo nome alla imponente cascata che forma il fiume Orange, con l'acqua che si getta rombando

da 56 m di altezza in una gola lunga 18 km. Il parco - che occupa circa 50,000 ettari - ospita 52 specie di mammiferi, tra cui giraffe, varie specie di antilopi, lontre, ecc.; sistemati nel nostro bungalow, andiamo subito a vedere da vicino la cascata, accessibile attraverso un facile percorso a piedi. Usciamo poi sul percorso turistico (sterrato) per un primo breve assaggio, e riusciamo a vedere un paio di giraffe, diversi babbuini e vari uccelli; fa però molto caldo - siamo sui 32 - 33 gradi - e gli animali di tengono nell'ombra. Per cena siamo costretti ad uscire dal parco - con uno speciale permesso per poter rientrare entro le 22 - perché l'unico ristorante interno è chiuso per l'intero fine-settimana per un evento privato.

9° (Domenica 11/settembre) Colazione nel bungalow e poco dopo le 8 siamo già in strada, sul percorso sterrato che ci porta attraverso il parco; pochissimi però gli avvistamenti lungo i circa 90 km dell'intero circuito. Incontriamo qualche gruppetto di giraffe, tranquillamente intente a mangiare le foglie degli alberi, un paio di antilopi che schizzano veloci come il fulmine, diversi uccelli, ma null'altro. Rientriamo per uno spuntino, usciamo verso le 16 su uno dei circuiti corti e riusciamo subito a vedere un gruppetto di dassie o iraci, una specie di procavia tipica di queste zone; più avanti il solito gruppo di giraffe ed un nutrito gruppo di babbuini. Un paio di deviazioni ci portano a degli spettacolari View-Point sul fiume Orange, a valle della grande cascata.

10° (Lunedì 12/settembre) Sveglia prima delle 6, colazione e alle 7 siamo già alla reception per farci fare il permesso di uscita; il gate è ovviamente già aperto ed iniziamo il nostro lungo trasferimento verso Est. Prima di **Kakamas** riprendiamo la nostra N14 che ci porterà fino a destinazione; passiamo **Upington**, grossa città con oltre 45,000 abitanti, importante porta di accesso al parco transfrontaliero di Kgalagadi. Proseguendo verso Est si attraversano zone a destinazione agricola, con frequenti e diffuse fattorie; incontriamo poi **Kuruman**, una cittadina di circa 12,000 abitanti, abbastanza trafficata. Proseguendo sulla N14 incontriamo **Vryburg**, il più grande centro per il commercio di bovini di tutto l'Emisfero australe, con una movimentazione di 250,000 capi all'anno. È tardo pomeriggio quando arriviamo in zona Johannesburg, sfiorando alla lontana la città, ma subendone il pesante traffico. Le ultime decine di km per arrivare a **PRETORIA** sono su veloce autostrada ad almeno 3 corsie, a pagamento (telepass a bordo auto); c'è traffico ma senza rallentamenti e poco dopo le 18 arriviamo finalmente alla nostra stupenda Guest-house, dopo 11 ore di viaggio e quasi 940 km.

11° (Martedì 13/settembre) Ci muoviamo con calma per la seconda tappa del nostro trasferimento; l'uscita dalla città è rapida e fluida, senza alcun problema, La N1 è un'autostrada a pagamento, a barriera, velocizzata dalla dotazione del telepass; più ci si allontana da Pretoria e più cala il traffico. Si procede veloci, ma la frequente presenza di pattuglie con autovelox sconsiglia di pigiare troppo sull'acceleratore; a **Polokwane** lasciamo l'autostrada e prendiamo la R81, sempre

ben scorrevole. Passiamo alcune grosse città, tra cui **Gyani** dove la strada gira verso Nord; a **Nyavani** entriamo sulla R524 che ci conduce fino al gate di Punda Maria del **PARCO KRUGER**, dove arriviamo poco dopo le 15. In pochi minuti arriviamo al camp, sistemiamo i bagagli nel minuscolo bungalow e verso le 16 siamo già fuori a "caccia" di animali; scegliamo di percorrere il Mahonie Loop, un percorso ad anello di quasi 30 km, ritenuto tra i migliori per gli avvistamenti. Ed infatti avvistiamo subito qualche gazzella, qualche nyala, alcuni kudu ed una grande giraffa; ad una pozza di abbeverata vediamo alcune zebre, che però scappano rapidamente. Più avanti avvistiamo una mandria di bufali, ma il modo in cui ci guardano ci consiglia un rapido allontanamento; ben nascosti tra gli alberi notiamo infine un piccolo gruppo di elefanti, intenti a gustarsi dei freschi germogli. Scoiattoli ed uccelli completano la giornata di oggi.

12° (Mercoledì 14/settembre) Facciamo colazione e poco dopo le 8 siamo già in movimento, sulla strada asfaltata H1-8 verso Sud; facciamo diverse deviazioni sulle strade sterrate, meno trafficate e che ci permettono migliori avvistamenti. E già di prima mattina gazzelle in gran numero, kudu, giraffe, uccelli grandi e piccoli, poi qualche gruppo di elefanti, stando attenti a non innervosirli perché possono diventare molto pericolosi; a seguire, in ordine sparso, zebre, bufali, gnu, facoceri, ippopotami e coccodrilli. Facciamo tappa al camp di **Shingwedzi** per un rapido spuntino, poi proseguiamo verso Sud rimanendo prevalentemente su asfalto per restare nei tempi previsti (i camp chiudono alle 18:00), facendo una tappa al camp di **Mopani**; passiamo il camp di **Letaba** senza fermarci e proseguiamo su asfalto verso la nostra destinazione. A fianco della strada un primo gruppo di leoni in placida siesta e dopo pochi km un altro gruppo in fase digestiva con ancora gli avanzi della zebra ben vicini; la vista più entusiasmante è però un leopardo che passeggia a fianco strada, giusto il tempo per qualche foto, allontanandosi rapidamente dalla nostra vista. Fotografati alcuni avvoltoi appostati su un albero, poco dopo le 17 arriviamo al camp di **SATARA**, dove pernottiamo.

13° (Giovedì 15/settembre) Usciamo verso le 8 e prendiamo lo sterrato S100 verso Est, suggeritoci per buoni avvistamenti; infatti, poco oltre metà percorso vediamo una decina di leoni - tra maschi e femmine - tranquillamente accovacciati nell'erba della savana, ma ben attenti a cosa succede in giro. Il successivo sterrato S90 verso Nord non ci consente grandi avvistamenti, procediamo a velocità contenuta e verso le 12 arriviamo al camp di **Olifants**; situato sulla cima di una collina, dalla sua terrazza si gode una fantastica vista sul sottostante fiume omonimo. Nel pomeriggio rientriamo verso Sud sulla strada asfaltata; dal ponte sul fiume Olifants, oggi vediamo un branco di elefanti che passeggia, un paio di coccodrilli, diversi Kudu e qualche altra antilope. Proseguendo riusciamo a vedere un gufo ben nascosto tra i rami di un albero, ma ovviamente i leoni sono scomparsi dai posti di ieri; riusciamo comunque a vedere un piccolo sciacallo solitario che si aggira intorno alla strada. Facciamo un'ultima puntata nuovamente sulla S100, ma

riusciamo solo a vedere una maestosa elefantessa che sgrida un automobilista, reo - dal suo punto di vista - di aver interrotto l'attraversamenti del branco, all'interno del quale c'erano alcuni cuccioli; fortunatamente tutto finisce bene e ripartiamo in tranquillità. Poco dopo le 17 rientriamo a Satara per la seconda e ultima notte in questa camp.

14° (Venerdì 16/settembre) Lasciamo il camp poco dopo le 9, facciamo una nuova puntata per un tratto sulla S100, ma senza avvistamenti degni di nota; riprendiamo l'asfalto dirigendoci ad Ovest, passiamo il camp di **Orpen**, usciamo dal gate e subito fuori prendiamo lo sterrato verso Sud. Facciamo un po' di caccia al tesoro, ed alla fine riusciamo ad arrivare al **MANTOBENI CAMP**, all'interno della riserva di Manyeleti; pranzo alle 14 e poi alle 16 si parte per il primo dei giri previsti. Ci si muove su una specie di bus aperti da 10 posti, veicoli 4x4 attrezzati per girare sulle piste della riserva; in questo modo riusciamo a vedere un leopardo molto da vicino, diversi elefanti, qualche giraffa, un paio di iene, una grossa mandria di bufali, un camaleonte e qualche ippopotamo. Brindisi nella savana, poi si rientra col buio; cena e poi a nanna nel nostro bungalow tendato.

15° (Sabato 17/settembre) Sveglia alle 5:30 ed alle 6:00 partiamo per il giro della mattina; un po' di sterrato, un po' di fuoristrada ed infine arriviamo a vedere un gruppo di leoni, placidamente sdraiati nella savana. Un maschio, qualche femmina ed un po' di piccoli sembrano in tranquillo relax, e ci permettiamo di arrivare abbastanza vicino a loro, mantenendoci in piena sicurezza. Il tempo di fare un bel po' di foto, poi togliamo il disturbo, girando per la riserva; riusciamo così a vedere ancora degli ippopotami, un paio di coccodrilli, un'aquila pescatrice e nuovamente il gruppo di leoni, che nel frattempo si è spostato all'ombra, al riparo dal gran caldo. Rientriamo al campo, colazione e poi relax nella nostra tenda; pranzo come ieri e poi alle 16 partiamo per un nuovo giro. Riusciamo a vedere un altro gruppo di leoni, un gufo ben mimetizzato tra i rami, diverse antilopi ed un branco di bufali; dopo il brindisi di rito, rientriamo con il buio. Cena e poi ci spostiamo nel nostro bungalow tendato per la notte.

16° (Domenica 18/settembre) Anche oggi sveglia alle 5:30 ed alle 6:00 partiamo per il nostro ultimo giro, oggi con una nebbia tipo pianura padana; stamattina cerchiamo i rinoceronti, la guida ne vede ripetutamente le tracce, proviamo ad inseguirli per più di un'ora, sbattendoci e frullandoci in fuoristrada, ma alla fine desistiamo. Riusciamo poi a vedere un po' di antilopi, qualche nyala ed un paio di aquile, e verso le 10 rientriamo per colazione. Torniamo in stanza, sistemiamo i bagagli, ci riportano con la jeep alla reception dove saldiamo il dovuto, e per le 11 siamo sulla via di uscita; L'esperienza della riserva è stata indubbiamente interessante, abbiamo visto leoni e leopardi da distanza incredibilmente ravvicinata, abbiamo conosciuto persone di ogni angolo di mondo, abbiamo dormito a stretto contatto con la natura, abbiamo mangiato dell'ottimo cibo, ma sinceramente ci aspettavamo

di vedere molti più animali, e molto più vari - ma tanto è. Usciti dalla riserva, rientriamo al parco Kruger dal **Orpen Gate**, proseguiamo fino a **Satara**, passiamo l'area picnic di **Tshokwane** poi scendiamo verso Sud-Ovest fino al camp di **SKUKUZA**. Nonostante il percorso tutto su asfalto, riusciamo comunque a vedere zebre, elefanti, kudu, un paio di antilopi delle sabbie ed un paio di aquile. Ceniamo in uno dei tre ristoranti del camp, poi ritorniamo al nostro bungalow.

17° (Lunedì 19/settembre) Ci svegliamo sul presto e poco dopo le 8 siamo già in strada; procediamo sull'asfalto della H4-1, con qualche deviazione sugli sterrati e riusciamo a vedere un paio di leonesse, qualche ippopotamo, zebre, impala ed elefanti a profusione, alcune giraffe, un gruppo di manguste che hanno attraversato la strada alla velocità della luce ed alcuni avvoltoi su un alto albero. Facciamo una sosta per il caffè all'area picnic di **Nkuhlu** ed arriviamo al campo di **Lower-Sabie** giusto per l'ora di pranzo; il distributore di carburante è fuori servizio e siamo un po' tirati, ma ci muoviamo comunque con sufficiente autonomia. Proseguiamo verso Nord sulla H10, saltando però alcune deviazioni per risparmiare carburante; l'unica deviazione al View-point di **Orpen Dam** ci regala una ottima visuale sul sottostante fiume. Ripassiamo **Tshokwane** e poi chiudiamo il giro rientrando a **Skukuza**; speravamo di riuscire a vedere qualche rinoceronte, per completare i nostri "big-5", ma non abbiamo avuto fortuna. Sono una specie fortemente a rischio, decimati in tempi recenti dai bracconieri che li cacciano per le presunte proprietà afrodisiache del loro corno, ed il parco fa di tutto per proteggerli, non divulgando neppure le notizie sui loro pochi avvistamenti. Rientrati al bungalow, ci riposiamo un po' e poi a cena nello stesso ristorante di ieri sera.

18° (Martedì 20/settembre) Oggi lasciamo il parco Kruger, abbiamo una tappa abbastanza corta e quindi ci muoviamo con calma, anche perché la giornata è nuvolosa e non fa neppure molto caldo. Nei pochi km che ci separano dal gate riusciamo a vedere due leopardi - probabilmente una mamma col baby - tranquillamente a riposo su un albero. Usciamo dal Paul Kruger Gate sulla R536 che costeggia il fiume Sabie, passiamo **Hazyview** grosso centro agricolo, importante per la produzione di banane e noci di macadamia ed imbocchiamo la "panorama route" che sale in quota; il tempo continua a peggiorare, piove, c'è nebbia bassa e la temperatura scende. Arriviamo a **GRASKOP**, a 1400 m di quota, poco dopo le 12, sempre sotto la pioggia; prendiamo alloggio, andiamo a mangiare un boccone, acquistiamo gli ultimi souvenir, ma rinunciando ad alcune escursioni previste in zona causa maltempo.

19° (Mercoledì 21/settembre) Il maltempo non accenna a smettere, quindi rinunciando anche alla visita alle cascate di Lone Creek; facciamo almeno una puntata verso Nord-Est a **PILGRIM'S REST**, già importante centro abitato durante la corsa all'oro nel Transvaal a partire dal 1873. Dopo la chiusura della miniera nel 1971, oggi è una città-museo, dichiarata monumento nazionale, molto carina da

visitare, con le sue case e negozi risalenti al periodo della prima corsa all'oro. Proseguiamo poi sulla R533, abbastanza tortuosa e con il fondo piuttosto dissestato; passiamo **Lydenburg**, grossa città di oltre 37,000 abitanti, dove prendiamo la R540, poi saliamo fino a **Dullstroom**, piccolo villaggio a 2,100 m di quota, molto rinomato tra gli appassionati di pesca con la mosca. Subito dopo **Belfast** entriamo sulla autostrada N4, a pagamento; da qui abbiamo ancora oltre 200 km ed il tempo non accenna a migliorare, alternando pioggerella a violenti acquazzoni. Ci fermiamo alla prima area di servizio utile per fare rifornimento sia alla macchina sia a noi, vicino ad un "centro di salvataggio" di rinoceronti ed altri animali feriti; poi proseguiamo sull'autostrada, il tempo si stabilizza solo a meno di 100 km dall'arrivo, smette di piovere e compare persino qualche sprazzo di sereno. Intorno alle 15:30 arriviamo finalmente a **JOHANNESBURG**, riconsegniamo la macchina ed andiamo al nostro hotel, proprio all'interno dell'aeroporto; cena al ristorante dell'albergo e poi rientriamo in camera.

20° (Giovedì 22/settembre) Alle 9 abbiamo appuntamento con la nostra guida Ali che ci porta a visitare Johannesburg; il tempo non è molto e cercheremo di vedere almeno le cose più salienti. Con oltre 3 milioni di abitanti, Johannesburg è la città più popolosa del Sudafrica, fondata a quasi 1800 m di quota nel 1868 in seguito alla scoperta dei giacimenti d'oro e diamanti. Visitiamo la zona delle abitazioni signorili della città, poi la casa dove Nelson Mandela visse dopo la liberazione; passiamo quindi al museo dell'apartheid, che illustra con spietata accuratezza l'epoca della segregazione razziale in Sudafrica. Ci spostiamo poi a Soweto, conosciuta in passato come la più grande baraccopoli del Sudafrica, oggi ha fortunatamente sostituito buona parte delle baracche con case stabili, alcune anche molto grandi e di pregio. Mentre Johannesburg è abitata da una popolazione mista, Soweto è tuttora abitata solo da gente di colore; a detta della nostra guida, non c'è alcuna preclusione o astio, ma semplicemente i bianchi non ci si sentono al sicuro. Vediamo alcune delle zone dove ci furono diversi scontri a fuoco con centinaia di morti - soprattutto tra giovani studenti - durate le proteste contro le leggi di segregazione, poi rientriamo all'hotel. Il check-out ritardato ci permette di raccogliere i bagagli con calma, darci una sistemata e verso le 15:45 siamo in coda al check-in del volo, che ha appena aperto. Impieghiamo oltre un'ora per completare anche i controlli di sicurezza e dei passaporti, poi ci mettiamo in attesa del volo; l'aereo è un enorme Airbus A380, con due ponti, praticamente pieno con oltre 500 passeggeri. Poco dopo le 19 partiamo, c'è qualche piccola turbolenza, e poco dopo le 5 atterriamo a Dubai.

21° (Venerdì 23/settembre) Verso le 9:30 partiamo per l'ultima tratta, molto più tranquilla, che ci porta a Bologna, dove atterriamo poco prima delle 14. Tra controllo passaporti, consegna bagagli e recupero della valigia smarrita ci vuole circa un'ora e solo verso le 15 riusciamo a salire in macchina e muoverci; sull'autostrada c'è parecchio traffico e solo per le 17 riusciamo ad essere a casa.

NOTIZIE PRATICHE

Generale: una natura che affascina e conquista, un paese che attira e coinvolge, ma nello stesso tempo richiede costante attenzione per un viaggio non sempre facile

Voli: Tra le varie opzioni possibili, abbiamo scelto di volare con Emirates, ottima compagnia con ottimi prezzi; abbiamo volato da Bologna con scalo su Dubai, atterrando direttamente a Città del Capo e ripartendo poi da Johannesburg, con biglietto acquistato via Internet direttamente sul sito della compagnia

Formula di viaggio: una formula per noi inedita, appoggiandoci ad una agenzia locale (Mal d'Africa, di proprietà di un'ottima Manuela) tramite EVANEOS, una piattaforma su Internet che mette in contatto noi viaggiatori direttamente con agenzie "certificate", affidabili e garantite; noi abbiamo avuto un partner eccezionale, con cui abbiamo creato il "nostro" viaggio su misura, riuscendo ad avere ovunque alloggio in ottime strutture, posto nei bungalow dei vari camp, un'ottima macchina 4x4, il tutto ad un prezzo inferiore a quello che avremmo pagato organizzando tutto in prima persona

Lingua: inglese ed afrikaans sono le principali di 11 lingue "ufficiali", a cui si aggiungono varie lingue locali - fortunatamente tutti parlano almeno il primo

Clima: siamo ad inizio primavera, quest'anno in verità piuttosto bizzarra con freddo e pioggia sulla costa indiana, caldo al centro fino ai 37 gradi del Kruger e nuovamente pioggia sulla via del ritorno

Fuso orario: stesso fuso orario dell'Italia, almeno in questa stagione

Valùta: il RAND SudAfricano (abbreviato ZAR) vale - oggi - meno di 6 centesimi di € (17 ZAR valgono circa 1€)

Ristoranti: i prezzi sono notevolmente inferiori rispetto a quelli italiani, almeno in tutte le aree dove abbiamo girato, con cucina di ottima qualità, selvaggina compresa

Alberghi: la ricettività è abbastanza buona, con un rapporto costo/qualità nella media; un discorso a parte meritano i parchi, dove le sistemazioni sono abbastanza spartane e non aggiornate da tempo, ma a prezzi non proprio economici

Costi: costi mediamente paragonabili a quelli italiani

Pagamenti: la carta di credito è accettata ovunque, anche per piccoli importi, sempre con terminale contactless; spesso è persino preferita al contante, in quanto ritenuta più sicura

Strade: ottime le poche autostrade "N" (a pagamento, telepass compreso nel noleggio auto), discrete le altre "R", ma con qualità che cala verso le secondarie; i parchi hanno solo percorsi sterrati, non sempre di ottimo livello

Noleggio auto: grazie alla nostra agenzia, siamo riusciti ad avere un SUV Toyota (una Corolla Cross) 4x4, ad un prezzo veramente interessante; considerando gli sterrati che si incontrano nei parchi, è vivamente raccomandata una vettura robusta, suggerito un 4x4.

Carburante: distributori non troppo frequenti - consigliato non scendere mai sotto metà serbatoio; tutti accettano le carte di credito ed i prezzi sono notevolmente inferiori a quelli italiani (benzina circa 1,40 €/litro, diesel leggermente più caro)

Guide: usata la guida "Sudafrica" della Dorling-Kindersley, nella traduzione Italiana della Mondadori - edizione 2011 e la guida "Sudafrica ..." della Lonely Planet nella edizione Italiana EDT del 2011; utilizzate solo per la preparazione del viaggio, perché poi erano nella valigia che non ci è stata recapitata

Cartografia: utilizzato la cartina "Südafrika" della World Mapping Project, scala 1:1,400,000, anche questa rimasta nella valigia mancante

Telefoni: rete cellulare abbastanza coperta ovunque, ma il nostro roaming presenta costi esagerati - conviene acquistare una SIM locale ancora in aeroporto per voce e dati (Vodacom offre la migliore copertura); si consideri comunque che nei parchi non c'è copertura "dati" e spesso neppure telefonica, salvo nei camp più importanti

Navigatore: Google-Maps è sempre la soluzione top, ma vanno precaricate le mappe in locale

Corrente: 220 V, ma con una presa particolare che richiede un adattatore, reperibile in qualunque negozio o supermercato; c'è però un grosso problema di disponibilità, con interruzioni quotidiane di almeno due ore (e non ovunque c'è un generatore che sopperisce)

Internet: la connessione WiFi (gratuita) è disponibile in tutti gli hotel, talvolta anche in bar e ristoranti, ma non nei parchi

